

SENATO FDI SI SFILA, DEM SONO DIVISI: LA LEGGE NON ENTRA NELL'AGENDA DEI LAVORI

Salva-Milano: niente fino a aprile

CALENDARIO

» Wanda Marra

Il Salva Milano è sparito dai radar di Palazzo Madama, inghiottito nel "triangolo delle Bermude", come ironizza un senatore dem. Nel calendario d'Aula da qui a fine marzo non c'è. In commissione Ambiente in questa settimana non se n'è parlato, chi lo sa, forse la prossima inizieranno le audizioni. O forse no. Non c'è accordo né tra la maggioranza e il Pd, né dentro lo stesso Pd, che sulla questione è diviso, tanto che aveva addirittura cominciato a riflettere sull'idea di uscire dall'Aula mentre il centrodestra vota la legge.

Insomma, s'è arenata la norma partita come sanatoria valida per il passato, per tentare di cancellare le in-

chieste aperte dalla Procura di Milano su edifici costruiti contro la legge in città e trasformata (su richiesta di Giuseppe Sala) in "legge d'interpretazione autentica", valida per stabilire regole urbanistiche in tutta Italia anche in futuro. Alla Camera era stata approvata di gran carriera, con i voti del centrodestra, ma anche con quelli del Pd. In Senato i dubbi e le spaccature, anche tra i dem, sono stati subito evidenti, tanto più dopo aver visto la corposa squadra di professori "d'area" che si è schierata contro. Così si è cominciato a cercare una strategia: dall'ipotesi di modifiche a quella di lasciarla approvare dalla sola maggioranza. Peccato che Ignazio La Russa abbia lanciato un avvertimento: "Sono molto critico su quel provvedimento, non si chiama 'Salva Milano' ma 'Salva Sala'", ha detto al Fatto prima di Natale.

Tanto è vero che il sindaco di Milano è arrivato a mettere sul tavolo le proprie dimissioni, parlando con Elly Schlein, se i dem non si fossero impegnati a sufficienza.

Fiutata l'occasione di incunearsi nei problemi interni al Pd e magari di

provare addirittura a conquistare Milano prima del tempo, Fratelli d'Italia si sta sfilando. Per dirla, sibillantemente, con il capogruppo Lucio Malan, "non siamo ancora al dunque". E allora il Pd non può far altro che prendere tempo. Tanto è vero che nella capigruppo fatta la settimana scorsa nessuno ha chiesto la calendarizzazione. D'altra parte, senza accordo non era possibile.

E dunque, per ora la legge è su un binario morto: la Camera, allargandola al futuro, senza limitarsi a un condono relativo a Milano, ha di fatto complicato le cose. Ora tornare indietro è difficile: anche perché se si cambia a Palazzo Madama, la legge deve ripassare da Montecitorio. Con un rischio altissimo di essere bocciata.

Certo, almeno sulla carta, la capigruppo può provare a inserirla in calendario in qualsiasi momento. Ma per ora non ci sono proprio le condizioni. Di certo, non si è proceduto sicuri e spediti come sembrava in un primo momento. E le reazioni di Sala non promettono nulla di buono.



Il sindaco Beppe Sala FOTO LAPRESSE



Peso: 22%